

Le élite del nord del mondo hanno paura di parlare della Palestina

controinformazione.info/le-elite-del-nord-del-mondo-hanno-paura-di-parlare-della-palestina

24 Aprile 2024



Mentre le persone in tutto il mondo hanno intrapreso azioni coraggiose a sostegno della Palestina, la classe dominante liberal del nord del mondo ha utilizzato tutti gli strumenti a sua disposizione per sostenere il genocidio di Israele e criminalizzare la solidarietà con il popolo palestinese.

Le bombe israeliane continuano a cadere su Gaza, uccidendo senza sosta i civili palestinesi. Al Jazeera ha pubblicato un articolo sulla distruzione di 24 ospedali a Gaza, ciascuno bombardato senza pietà dall'esercito israeliano. La metà dei 35.000 palestinesi uccisi da Israele erano bambini, i cui corpi ingombravano gli obitori e le moschee sovraffollati di Gaza. L'ex segretario generale aggiunto delle Nazioni Unite per i diritti umani Andrew Gilmour ha dichiarato alla BBC Newsnight che i palestinesi stanno subendo "punizioni collettive" e che ciò a cui stiamo assistendo a Gaza è "probabilmente il più alto tasso di uccisioni di qualsiasi conflitto militare, uccidendo chiunque, dai tempi dell'attacco ruandese", il genocidio del 1994".

Nel frattempo, nella sezione palestinese della Cisgiordania, Human Rights Watch mostra che l'esercito israeliano ha partecipato allo sfollamento di palestinesi da 20 comunità e ha sradicato almeno sette comunità dall'ottobre 2023. Questi sono fatti accertati.

Eppure, secondo un memorandum trapelato, **di questi fatti non si può parlare nel “giornale ufficiale” degli Stati Uniti, il New York Times.** Ai giornalisti del giornale è stato chiesto di evitare i termini “genocidio”, “pulizia etnica” e “territorio occupato”. Infatti, negli ultimi sei mesi, i giornali e i programmi televisivi negli Stati Uniti hanno generalmente scritto della violenza genocida usando la voce passiva: le bombe cadevano, la gente moriva. Anche sui social media, dove il terreno è spesso meno controllato, l'ascia si è abbattuta sulle frasi chiave; ad esempio, nonostante il suo impegno dichiarato a favore della libertà di parola, Elon Musk ha affermato che termini come “decolonizzazione” e frasi come “dal fiume al mare” sarebbero stati vietati su X.



Silenzio nei campus universitari

Alla University of Southern California (USC), **Asna Tabassum**, un'americana dell'Asia meridionale, avrebbe tenuto un discorso nel campus davanti a 65.000 persone come “valedictorian” (diplomata) della classe del 2024. Coinvolta nella conversazione sulla guerra israeliana contro i palestinesi, Tabassum è stata presa di mira da attivisti filo-israeliani che affermavano di sentirsi minacciati. Sulla base di questo sentimento di pericolo, di cui l'università ha rifiutato di rivelare la fonte, **l'USC ha deciso di annullare il suo discorso.** In una risposta ponderata, Tabassum – laureata in ingegneria biomedica e storia (con una laurea in resistenza al genocidio) – ha implorato i suoi compagni di classe “di pensare fuori dagli schemi – di lavorare per un mondo in cui le grida di uguaglianza e dignità umana non siano manipolate per essere espressioni di odio. Ci ha sfidato a rispondere al disagio

ideologico con il dialogo e l'apprendimento, non con il bigottismo e la censura". Tabassum ha 21 anni.

Il rettore dell'USC che ha annullato il suo discorso, Andrew Guzman, ha 56 anni. **Le sue ragioni per chiuderla sono meno mature della sua richiesta di dialogo.**

Gli studenti universitari di tutti gli Stati Uniti hanno cercato disperatamente di aumentare la consapevolezza su ciò che sta accadendo a Gaza e hanno cercato di convincere i loro campus a disinvestire dalle aziende con investimenti in Israele e nei Territori palestinesi occupati. Le prime proteste furono tollerate, ma poi i politici statunitensi sono stati coinvolti in udienze al Congresso e commenti avventati sul fatto che questi studenti venivano finanziati da cinesi e russi. Gli amministratori dei college, spaventati dai loro donatori e dalle pressioni politiche, hanno ceduto ed **hanno iniziato a censurare gli studenti da un capo all'altro del paese** (Columbia University) all'altro (Pomona College). I presidenti dei college hanno invitato i dipartimenti di polizia locale nei loro campus, hanno permesso loro di arrestare gli studenti e li hanno sospesi dai college. Ma lo stato d'animo è innegabile. I sindacati studenteschi di tutto il paese – da Rutgers a Davis – hanno votato per costringere le loro amministrazioni a disinvestire da Israele.

Cosa c'è di ripugnante?

Il 12 aprile 2024, la polizia di Berlino ha chiuso una conferenza sulla Palestina che ha riunito persone provenienti da tutta la Germania per ascoltare una serie di relatori, anche da altre parti d'Europa e dalla Palestina. All'aeroporto, la polizia ha arrestato e poi deportato il medico britannico-palestinese, Ghassan Abu Sitta, che aveva fatto volontariato a Gaza ed era stato testimone in prima persona della guerra genocida. L'ex ministro delle finanze greco **Yanis Varoufakis** doveva tenere un discorso online alla conferenza. **Non solo gli è stato impedito di tenere quel discorso, ma gli è stato anche emesso un betätigungsverbot**, ovvero il divieto di qualsiasi attività politica in Germania (divieto di ingresso in Germania e divieto di tenere un evento online). Questa, ha detto Varoufakis, è essenzialmente la **"campana a morto delle prospettive di democrazia nella Repubblica Federale Tedesca"**.



Prof.ssa Jodi Dean

Pochi giorni prima della conferenza di Berlino, la professoressa **Jodi Dean** ha pubblicato un saggio sul Blog Verso intitolato “La Palestina parla per tutti”. Il saggio affonda le sue radici nell’idea semplice e indiscutibile che le persone oppresse hanno il diritto di lottare per la propria emancipazione. Questa è la base della Dichiarazione Internazionale dei Diritti Umani, citata spesso anche da Varoufakis. Il giorno dopo la chiusura della conferenza sulla Palestina a Berlino, il datore di lavoro di Jodi Dean, il presidente Mark Gearan dei college Hobart e William Smith negli Stati Uniti, ha pubblicato una dichiarazione in cui **annunciava che la professoressa Dean non potrà insegnare nel resto delle sue lezioni in questo trimestre**. Gearan ha scritto che non solo era in “totale disaccordo” con Dean, ma trovava anche i suoi commenti “ripugnanti”. È interessante notare che da ottobre Gearan ha rilasciato solo una dichiarazione pubblica in cui condanna Hamas, ma nulla sull’orrenda violenza genocida contro i palestinesi.

Cosa ha scritto Jodi Dean di così “ripugnante”? Gearan si è concentrata sulla parola “esilarante”, che Dean ha usato per descrivere la sua reazione ai parapendii che andavano oltre la recinzione di occupazione israeliana intorno a Gaza. In realtà non ha celebrato gli attentati del 7 ottobre, ma si è limitata a usare i parapendii come metafora per considerare la politica di speranza e liberazione dal punto di vista palestinese (citando l’ultima poesia di Refaat Alareer, ucciso da Israele il 6 dicembre 2023, con la sua meditazione sugli aquiloni per evidenziare l’idea di librarsi al di sopra dell’oppressione). Gearan non voleva un dialogo

sull'occupazione o sul genocidio. Come i redattori e gli editori del New York Times, come il governo tedesco e come altri presidenti di college statunitensi, Gearan voleva ridurre la conversazione. **L'appello di Tabassum al "dialogo e all'apprendimento" è stato messo a tacere; Troppo spaventati per parlare realmente della Palestina, persone come Gearan preferiscono "fanatismo e censura".**

Vijay Prashad è uno storico, editore e giornalista indiano. È uno scrittore e corrispondente principale di Globetrotter.

Nota: Importante considerare che questi paesi dove le opinioni contrarie all'establishment vengono censurate, vengono denominati dai propagandisti della Nato come "il mondo libero".

Fonte: [Globetrotter](#)

Traduzione e nota: Luciano Lago